

GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI

TOPONIMI LONGOBARDI NEL TRENTINO *

Due tipici elementi toponomastici che possono testimoniare direttamente un insediamento longobardo sono *f a r a e s a l a*.

Di *f a r a* «stirpe» e in seguito «insediamento con scopi militari» (1) non ci sono tracce nel Trentino, né nel Bresciano, né nel Veronese, mentre ne troviamo nel Feltrino (*Farra di Feltre*). Sono quest'ultime zone attigue e di grande importanza per la storia del Trentino nell'epoca longobarda perché al Ducato di Brescia apparteneva Riva, a quello di Verona il territorio a sud di Brentonico-Avio e a quello di Feltre la Valsugana a oriente di Pergine-Caldonazzo (2), ed è per questo motivo che farò per ogni voce confronti con la toponomastica di tali zone. Troviamo *fare* sempre ad oriente di Trento nella zona pedemontana compresa fra l'Astico e il Piave e cioè *Farra Vicentino* e *Farra di Fonte* e, continuando in direzione est, al di là del Piave, *Farra di Soligo* (3). In effetti, come sostiene Mastrelli (4) - 'le *fare* erano insediate in zone suf-

(*) Questa ricerca rientra nel quadro delle attività dell'Istituto di Scienze Onomastiche dell'Università di Firenze con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

(1) WILHELM BRÜCKNER, *Die Sprache der Langobarden*, Strasburgo, 1895, pag. 203; ADRIANO CAVANNA, *Fara Sala Arimannia nella storia di un vico longobardo*, Milano, 1967, pag. 285, seg.; ERNST GAMILLSCHEG, *Romania Germanica*, vol. II, Berlino-Lipsia, 1935, pag. 62; CARLO ALBERTO MASTRELLI, *La toponomastica lombarda di origine longobarda*, in 'I longobardi e la Lombardia', vol. I, Milano, 1978, pag. 37; G. B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulla toponomastica 'barbarica' veronese*, in 'Atti del convegno su Verona in età gotica e longobarda', Verona, 1980, pag. 43; FRANCESCO SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze, 1963, pag. 26.

(2) LUIGI DAL RI, *Il ducato longobardo di Trento*, in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', XLIX (1973), pag. 396; GIACOMO ROBERTI, *Tramonto dell'archeologia barbarica*, in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', XXXVI (1957), pag. 280.

(3) GINA FASOLI, *Tracce d'insediamenti longobardi nella zona pedemontana tra il Piave e l'Astico e nella pianura tra Vicenza, Treviso e Padova*, in 'Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi Longobardi', Spoleto, 1951, pagg. 303-315.

(4) CARLO ALBERTO MASTRELLI, *L'elemento germanico nella toponomastica toscana dell'Alto Medioevo*, in 'Atti del 5° Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo' - (Lucca, 3-7 ottobre 1971), Spoleto, 1973, pagg. 669-670.

ficientemente sicure e salde, arretrate rispetto alla effettiva zona di operazioni militari' e quindi, concludo io, non potevano essere presenti nel Trentino, territorio di grande importanza strategica e addirittura zona di guerra.

S a l a «edificio a un unico vano» e più tardi, cioè all'epoca della dominazione longobarda in Italia, «edificio per la residenza padronale o per la raccolta delle derrate nella *curtis*» (5) è testimoniato da *Camposala* a Volano (6), da *Sala* a Pieve di Ledro (7) e forse da *Sala*, contrada di Mezzana in Val di Sole (8). Ma il fatto che quest'ultimo toponimo si trovi del tutto isolato e per di più al di fuori dell'area dei ritrovamenti archeologici, fa dubitare della sua origine longobarda. Si tratterà molto più probabilmente di una denominazione tardo-medievale.

S a l a è presente nel Bresciano (9) e nel Veronese (10).

Altri elementi toponomastici da insediamento sono presenti nel Trentino: h a l l a «edificio ampio, aperto, costruito su colonne di legno» (11) è presente in *Ala*, comune della Vallagarina (12). Il nome corrisponderebbe al *ad Palatium* dell'*Itinerarium Antonini* (13). La documentazione più antica è dell'814: una pergamena datata 7 maggio in cui *Hildemanus gastaldius* di Verona offre un pascolo nei Lessini verso *Alla* al monastero di Santa Maria in Organo di Verona (14). Il toponimo ritorna in Piemonte con *Ala di Stura* (15) e in Lombardia con *Ala* (16), per i quali si propone la stessa etimologia.

H a r i m a n n «uomo dell'esercito» e in seguito «libero», significato con cui entra nel latino medievale *arimannus* (17), documentato nel lessico trentino

(5) WILHELM MEYER-LÜBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, 3 edizione, Heidelberg, 1935 (= REW), n. 7522; BRUCKNER, pag. 210; CAVANNA, pag. 436, seg.; GAMILLSCHEG, pag. 67; MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 38; PELLEGRINI, pag. 45; SABATINI, pag. 33.

(6) VALENTINO CHIOCCHETTI, *L'origine arimannica del Comun Comunale lagarino*, in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', LIII (1974), pag. 6.

(7) ETTORE CIGALOTTI, *Toponimotecca ledrense*, Lenzumo, 1983, pag. 177.

(8) Cortese comunicazione dell'amico QUIRINO BEZZI.

(9) MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 38.

(10) PELLEGRINI, pag. 45; DANTE OLIVIERI, *Toponomastica Veneta*, Firenze, 1977, pag. 138.

(11) REW, n. 4006 (che lo dà per a.a.t.); GAMILLSCHEG, pag. 66; MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 38.

(12) CARLO BATTISTI, *I nomi locali del Roveretano*, Firenze, 1969, pagg. 16-17; CHRISTIAN SCHNELLER, *Tirolische Namenforschungen, Orts- und Personennamen des Lagertales in Südtirol*, Innsbruck, 1890, pag. 2, n. 6; PAOLO ORSI, *Saggio di toponomastica tridentina*, Trento, 1885, pag. 23, n. 1.

(13) GIROLAMO TARTAROTTI, *Memorie antiche di Rovereto e de' luoghi circonvicini*, Venezia, 1754 (ristampa fotomeccanica del 1974), pag. 34.

(14) CARLO CIPOLLA, *Le popolazioni dei XIII Comuni Veronesi*, Venezia, 1882, pag. 11.

(15) Nella provincia di Torino, DANTE OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, 1965, pag. 68.

(16) Nella provincia di Cremona, DANTE OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, 2ª edizione, Milano, 1961, pag. 50.

(17) GIULIO BERTONI, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Genova, 1914, pag. 76; BRUCKNER, pag. 206; GAMILLSCHEG, pag. 66; MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 38; PELLEGRINI, pagg. 44-45; SABATINI, pag. 38.

dal 1188 ⁽¹⁸⁾, potrebbe riscontrarsi in *Romani*, maso a Volano ⁽¹⁹⁾ e in *Remà*, monte a Condino, a. 1221, *culmus Rimani* ⁽²⁰⁾. Dubbio mi pare invece *Romagnano*, nel comune di Trento. La documentazione più antica risale al 777, *in prata, quae appellabantur Rumanniana* ⁽²¹⁾: con molta probabilità si tratta di un prediale da *Romanus*, gentilizio documentato nella zona di Trento ⁽²²⁾. Ugualmente un prediale sarà stato il *Romagnano* ricordato in un documento del 1200 nell'alta Val di Sole ⁽²³⁾: tutta la valle è infatti ricca di prediali e non ha nè tracce toponomastiche nè reperti archeologici longobardi ⁽²⁴⁾. Il toponimo ritorna nel Veronese e in Valsesia ed è ritenuto un prediale in ambedue i casi ⁽²⁵⁾. Dubbio pare anche *Romeno* nell'alta Val di Non, la cui documentazione più antica risale al 1185, *Curia de Romeno* ⁽²⁶⁾. Sembra infatti prelatino con lo stesso radicale di *Romallo* e lo stesso suffisso di *Cavareno* e di *Molveno*, tutti paesi della Val di Non ⁽²⁷⁾ o potrebbe essere accostato a *Lumenones*, gens attestata epigraficamente a Romeno ⁽²⁸⁾. C'è tuttavia da osservare che l'arimannia di Romeno si trovava ad essere congiunta con quella di Caldaro dal Passo della Mendola. Anzi a questo proposito Battisti ⁽²⁹⁾ annota: «La distribuzione delle *Regole*, i prati di monte una volta indivisi della vicinia, più vicini ai vecchi centri di Ronzone e di Malosco, e quella della *Mendola*, i prati di monte consorziali più lontani sul passo, ci si presenta come un interessante contrapposto: i fondi latini dei *vici* sono più vicini agli abitati perché più antichi, mentre la *Mendola* più lontana è l'espressione tipica di una seriore *arimannia* longobarda». Questo però significherebbe una derivazione di Romeno

⁽¹⁸⁾ CODEX WANGIANUS a cura di RUDOLF KINK, Vienna, 1852, documento n. 28.

⁽¹⁹⁾ BATTISTI, *Rov.*, pag. 189.

⁽²⁰⁾ CARLO BATTISTI - ELISABETTA VENTURA, *I nomi locali del Basso Trentino Occidentale*, Firenze, 1955, n. 772.

Da notare che già nell'anno 774 appare un *mons arimannorum* come termine di riferimento toponomastico, cfr. CAVANNA, pag. 262.

⁽²¹⁾ In 'Atti di San Corbiniano', riportati dal TARTAROTTI, pag. 31.

⁽²²⁾ PASQUALE CHISTÉ, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto, 1971, pag. 122, iscrizione n. 90.

⁽²³⁾ CHRISTIAN SCHNELLER, *Tridentinische Urbare aus dem XIII Jahrhundert*, Innsbruck, 1898, pag. 171.

⁽²⁴⁾ Cartina distributiva delle località trentine che hanno restituito materiali di età longobarda in *Archeologia altomedievale nel Trentino: status quaestionis* di CLORINDA AMANTE SIMONI, in 'Beni Culturali nel Trentino', vol. IV - Contributi all'archeologia, Trento, 1983, pag. 173.

⁽²⁵⁾ OLIVIERI, *Top. ven.*, pag. 25 e *Top. piem.*, pag. 296. Della stessa idea è il SABATINI, pag. 38. Ma vedi anche le conclusioni contrarie a cui è giunto C. G. MOR per il toponimo piemontese in CAVANNA, pag. 217, nota 217.

Vedi ancora: G. TABACCO, *I liberi del re dell'Italia carolingia e postcarolingia*, Spoleto, 1966; C. G. MOR, *Un piccolo appunto sulle origini di Romagnano* in 'Frammenti di storia valesiana', Varallo, 1960.

⁽²⁶⁾ CODEX WANGIANUS, documento n. 23.

⁽²⁷⁾ GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI, *I nomi locali della Val di Non*, vol. I, Firenze, 1974, pag. 321, pag. 31; vol. III, Firenze, 1981, pag. 261.

⁽²⁸⁾ GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI, vol. I, pag. 137.

⁽²⁹⁾ CARLO BATTISTI, *Toponimi longobardi nel Trentino* (inedito), pag. 6.

da h a r i m a n n e di Mendola da a l m e n d a ⁽³⁰⁾, voce longobarda dal significato appunto di «terra consorziale».

Dubbia mi pare anche la derivazione da h a r i m a n n di *Ormanico*, frazione di Transacqua a Primiero, a. 1269, *Vormanicum*, che Pellegrini ⁽³¹⁾ giudica un prediale in *-icum* da *Romanus*.

H a r i m a n n è presente nella toponomastica lombarda e in quella veneta, ma con pochi esempi ⁽³²⁾.

W a r d a «posto di guardia»; luogo elevato atto ad osservazioni militari; castelliere di sbarramento» ⁽³³⁾ è presente in *Gårdolo*, frazione di Trento, sita a nord del capoluogo, la cui più antica documentazione risale al 1161, *Castrum Gardule* ⁽³⁴⁾; in *Le Gårdole*, colle a Volano, nel 1365 documentato come *in Gardulis* ⁽³⁵⁾; ancora in *Le Gardole*, toponimo attualmente scomparso a Pieve di Tenno ⁽³⁶⁾. I primi due potrebbero corrispondere a posti di difesa periferica di Trento. Interessante è il diminutivo *-ula* perché lo si trova molto spesso in vocaboli mutuati dal longobardo ⁽³⁷⁾.

Il passaggio da *wa-* a *ga-* invece che a *gua-* non dovrebbe creare impedimenti. Il Prati ⁽³⁸⁾ riferisce ad esempio che nel trevigiano antico *guarnazza* si alterna con *garnazza* e che nei documenti medievali veneti nel significato di «campagna incolta» o di «incolto» (aggettivo) ricorre sia *garbum terre* che *warbus* e che *guarbus* (la base è °*warb*). Forse risale al periodo longobardo anche *Gardumo*, altra denominazione della Val di Gresta, a. 1171, *de Gardumo* (la *-m-* è secondaria perché dialettale) ⁽³⁹⁾ e che ritorna anche a Lenzumo in Val di Ledro con *Gardüm* ⁽⁴⁰⁾. Altri toponimi sono senz'altro seriori come *Gardón* a Viarago ⁽⁴¹⁾, *Dos de Garda* in Val di Gresta, ecc. Derivano dall'appellativo *garda/varda* «vedetta» documentato dal 1160 ⁽⁴²⁾. Addirittura alcuni sono al di fuori dell'ambito territoriale longobardo, in zone più settentrionali in cui inse-

⁽³⁰⁾ CARLO BATTISTI, *Romanità e germanesimo nel burgraviato meranese*, Firenze, 1967, pag. 63.

⁽³¹⁾ G. B. PELLEGRINI, *I nomi locali del Trentino orientale*, Firenze, 1956, n. 230.

⁽³²⁾ MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 38; PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 45; OLIVIERI, *Top. ven.*, pag. 121.

⁽³³⁾ GAMILLSCHEG, pag. 68; PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 46; SABATINI, pag. 44.

⁽³⁴⁾ CARLO BATTISTI, *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, Trento, 1972, n. 279.

⁽³⁵⁾ BATTISTI, *Rov.*, pag. 152; SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 73, n. 182.

⁽³⁶⁾ MARIA ODORIZZI CORAIOLA, *Toponomastica di Tenno e notizie storico-geografiche*, in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', LVII (1978), pag. 298, n. 202.

⁽³⁷⁾ CARLO ALBERTO MASTRELLI, *Elementi germanici nella toponomastica aretina* in 'Atti del Convegno' su *Arezzo e il suo territorio nell'Alto Medio Evo*, Cortona, 1985, pag. 15.

⁽³⁸⁾ ANGELICO PRATI, *Ricerche di toponomastica trentina*, in 'Archivio Glottologico Italiano', XVIII, fascicolo 2, pagg. 221-223.

⁽³⁹⁾ SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 73, n. 183.

⁽⁴⁰⁾ CIGALOTTI, pag. 248. Da notare che nel XIII secolo *Garduno* era anche un personale: *Alena uxor q. Garduni*, cfr. Schneller, *loc. cit.*, alla nota precedente.

⁽⁴¹⁾ MARIA ODORIZZI CORAIOLA, *I nomi di luogo del comune storico di Viarago*, Trento, 1959, n. 296.

⁽⁴²⁾ CODEX WANGIANUS, documento n. 6.

diamenti longobardi sono impensabili, come nella ladina Val di Fassa, dove, sotto le rocce del Catinaccio, c'è una vecchia malga detta *Gardeccia* ⁽⁴³⁾ e dove l'appellativo ha assunto il significato di 'luogo recintato dove si guarda il bestiame' ⁽⁴⁴⁾.

W a r d a è presente nella toponomastica del Bresciano, del Veronese e del Bellunese ⁽⁴⁵⁾.

Un caso particolare è quello di *Lagarina*, *Vallagarina*, il cui nome potrebbe ricollegarsi con quello di *Lagare* ricordato da Paolo Diacono ⁽⁴⁶⁾ quando dice *comes Langobardorum de Lagare, Ragilo nomine*. Il nome si ripete nella *Cosmografia* dell'anonimo geografo di Ravenna nella forma *Ligeris* ⁽⁴⁷⁾: *...item super non longe ab Alpibus sunt civitates, id est: Sirmio, Garda et apud eas Lacus Maximus, qui dicitur Benacus. Item civitas Ligeris, Trincto...* Ma dal testamento del vescovo veronese Notario, anno 928, in poi torna la forma *Lagare*. Secondo Battisti ⁽⁴⁸⁾ il toponimo è il longobardo l â g a r «magazzino» ⁽⁴⁹⁾ e la variante *Ligeris* è quella che corrisponde al gotico *ligr-s* e all'a.a.t. *ligar*. Quindi conclude il Gamillscheg ⁽⁵⁰⁾: *...es handelt sich also um ein altes Gotenlager, das von den Langobarden neu besetzt wurde...* Ma secondo Pellegrini ⁽⁵¹⁾ il nome potrebbe spettare anche agli Eruli. In effetti Battisti, a distanza di anni ⁽⁵²⁾ afferma che. *...gli Eruli in premio alla loro fedeltà nel combattere i Goti - anno 562 - furono da Narsete stanziati in una zona del basso Adige che va dalla Chiusa di Verona press'a poco fino a Rovereto...* Che è appunto la zona che ha il nome di Vallagarina.

L'etnico L o n g o b a r d o nei suoi continuatori toponomastici designa in genere località ove vennero a stanziarsi nuclei isolati di questa popolazione ⁽⁵³⁾. Non ne abbiamo tracce nel Trentino. Infatti l'etnico non può essere riconosciuto nei toponimi *Mezzolombardo*, *Lombardi* e *Val dei Lombardi*, dove *lombardo* ha il significato, vivo fra il IX e il XIV secolo, di «non tedesco», cioè

⁽⁴³⁾ CARLO ALBERTO MASTRELLI, *I nomi locali della carta 'Monte Marmolada'*, Firenze, 1965, n. 220.

⁽⁴⁴⁾ BATTISTI, *Top. long.*, pag. 9.

⁽⁴⁵⁾ PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 46; OLIVIERI, *Top. ven.*, pag. 144; *Top. lomb.*, pag. 248.

⁽⁴⁶⁾ PAOLO DIACONO, *Historia Langobardorum*, libro III, capitolo 9.

⁽⁴⁷⁾ *Ravennatis anonymi Cosmografia et Guidonis Geographica* edidit M. PINDER et G. PARTHEY, Berlino, 1860, IV, pag. 30.

⁽⁴⁸⁾ CARLO BATTISTI, *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze, 1922, pag. 88.

⁽⁴⁹⁾ GAMILLSCHEG, pag. 66.

⁽⁵⁰⁾ Vedi alla nota precedente.

⁽⁵¹⁾ PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 45.

⁽⁵²⁾ CARLO BATTISTI, *L'elemento gotico nella toponomastica e nel lessico italiano*, in 'Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo' - III - I goti in Occidente - Problemi. (Spoleto, 29 marzo-5 aprile 1955), Spoleto, 1956, pag. 632.

⁽⁵³⁾ MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 35.

di «italiano». Dice Battisti⁽⁵⁴⁾ che nel placito dell'845⁽⁵⁵⁾ i *langobardi* vengono contrapposti ai *teutischi* (*et alii tam teutischi quam et Langobardi*) dal che si può dedurre che già nel secolo IX *lombardo* era diventato sinonimo di *italiano*. A questo proposito lo Stolz⁽⁵⁶⁾ dice che con *teutischi* si vuol indicare i Baiuvari o un altro popolo dell'*ostfränkisches Reich*, mentre per *Langobardi*, s'intende proprio i Longobardi già *romanischsprechend*. Comunque sia, *Mezzolombardo* è chiamato in tutti i documenti fino alla seconda metà del XVI secolo *Metz*: solo nel 1571 si ha la dicitura *Mezzolombardo*⁽⁵⁷⁾. Le due località *Lombardi* e *Val dei Lombardi* risalgono al XIII e al XIV secolo e indicano degli insediamenti neolatini a carattere minerario in territori cimbri. *Lombardi* si trova all'imbocco della Vallarsa, dove secondo i documenti cancellereschi i Castelbarco avevano un forno minerario; *Val dei Lombardi* si trova invece a Terragnolo in una località dal nome cimbri di *Slacca* dove c'era pure una miniera⁽⁵⁸⁾.

Anche altri etnici oltre a *Longobardi* possono essere presi in considerazione: *Avari*, *Bulgari*, *Gepidi*, *Pannoni*, *Sarmati*, *Sassoni* e *Svevi*⁽⁵⁹⁾ perché nuclei di queste popolazioni vennero in Italia al seguito dei Longobardi, secondo quanto ci tramanda Paolo Diacono⁽⁶⁰⁾. Inoltre i *Baiuvari* che vennero secondo lo Stolz⁽⁶¹⁾ *mit dem Einfall der Langobarden ... oder nicht lange nachher*. Non mi pare che ci siano tracce toponomastiche dell'etnico *Avari*. Per *Varena* in Val di Fiemme, come per altri numerosi toponimi del tipo *Varone*, *Varino*, *Varolo* si pensa piuttosto a una derivazione dal prelatino *v a r a* - «acqua»⁽⁶²⁾. In effetti osserva Doria⁽⁶³⁾: *...gli Avari, alleati dei Longobardi nella guerra condotta da questi contro i Gepidi, non interessano la storia d'Italia se non marginalmente come associati a popoli slavi (croato-sloveni) nelle loro incursioni condotte al di qua delle Alpi orientali...* Per un eventuale loro insedia-

⁽⁵⁴⁾ BATTISTI, *Studi*, pagg. 85-86.

⁽⁵⁵⁾ In MURATORI, *Antiquitates Italiae Medii Aevi*, 1739, II, col. 971. Ristampato da CARLO CIPOLLA in *Possessi antichi del Monastero di S. Maria in Organo nel Trentino*, in 'Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino', I (1881-1882), pag. 289.

⁽⁵⁶⁾ OTTO STOLZ, *Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der Urkunden*, 4 volumi, Monaco di Baviera, 1927-1934; vol. I, pag. 48.

⁽⁵⁷⁾ ERNESTO LORENZI, *Dizionario Toponomastico Trentino*, Gleno, 1932, pag. 433; FRANCESCO FILOSI, *Notizie Storiche di Mezzolombardo*, Mezzolombardo, 1912, pag. 42; STOLZ, I, pag. 42, nota 3.

⁽⁵⁸⁾ GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI, *Due isole linguistiche di origine tedesca nel Roveretano: Terragnolo e Vallarsa*, in 'Atti del convegno sulle Isole linguistiche di origine germanica nell'Italia settentrionale' (Asiago, giugno 1981), Roana, 1984, pag. 76.

⁽⁵⁹⁾ MARIO DORIA, *Toponomastica fra antichità e medioevo* in 'Archivio per l'Alto Adige - Rivista di Studi Alpini', LXXIV (1980), pag. 165, segg.; MASTRELLI, *Top. lomb.*, pagg. 35-36; PELLEGRINI, *Osservazioni*, pagg. 32-34; SABATINI, pagg. 45-47.

⁽⁶⁰⁾ PAOLO DIACONO, libro I, capitoli 21-24.

⁽⁶¹⁾ STOLZ, I, pag. 41.

⁽⁶²⁾ GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI, *I nomi locali della Val di Non*, vol. II, Firenze, 1976, n. 3210; MASTRELLI, *Marmolada*, n. 597.

⁽⁶³⁾ DORIA, pag. 166.

mento nella Val Padana possono testimoniare forse *Varengo* in Piemonte ⁽⁶⁴⁾ e *Avero* ⁽⁶⁵⁾ in Lombardia.

Forse si possono vedere tracce dell'etnico *Bulgari* in *Bólghera*, sobborgo meridionale di Trento, sulla sinistra dell'Adige, a. 1236, *Clasura de Bulgaro* ⁽⁶⁶⁾ e in *Bólgari* a Tiarno di Sopra in Val di Ledro ⁽⁶⁷⁾. Ma a proposito del nome *Bulgari* c'è stata una controversia toponomastica sollevata dal Serra ⁽⁶⁸⁾, di cui parla anche il Doria ⁽⁶⁹⁾. Per il Serra i toponimi del tipo *Bulgari*, *Bolgheri*, *Burgaria* ecc. che assommano a un centinaio, non derivano dall'etnico *Bulgari*, ma da *Burgulus* o *Burgora*, passato a *bulg-* per processo di dissimilazione. A questo riguardo vedi anche Cavanna ⁽⁷⁰⁾, Olivieri ⁽⁷¹⁾, il quale ribadisce l'ipotesi del Serra, e Petkanov ⁽⁷²⁾ che presenta invece una serie di nomi di luogo derivati dall'etnico.

Anche per i toponimi lombardi (tutti al di fuori del Bresciano) si pensa ugualmente a una derivazione da *Bulgari* ⁽⁷³⁾.

Dall'etnico *Pannoni* potrebbe derivare *Pannone*, comune della Val di Gresta, in dialetto *panóm* (anche qui come per *Gardumo* la *-m* è secondaria perché dialettale), a. 1256, *de Villa ... Panoni* ⁽⁷⁴⁾. L'altra località *el sentér del panó* a Legòs in Val di Ledro ⁽⁷⁵⁾ è un toponimo recente e si dovrebbe riferire a un soprannome.

Baiuvari è con molta probabilità l'etnico da rintracciare nel toponimo *Bazoèra*, presso Mori, che lo Schneller ⁽⁷⁶⁾ identifica con il *Baouarius* del placito dell'845 ⁽⁷⁷⁾: *Launulfus de Baouarius*. Commenta lo Stolz ⁽⁷⁸⁾: *...Die enge politische Verbindung zwischen Bayern und Langobarden im fränkischen Reich mochte seit Ende des 8. Jahrhunderts die friedliche Einwanderung und Niederlassung von Bayern auch jenseits der alten Südgrenze ihres Stammesstaates ... ermöglicht oder begünstigt haben...*

⁽⁶⁴⁾ OLIVIERI, *Top. piem.*, pag. 359.

⁽⁶⁵⁾ MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 36.

⁽⁶⁶⁾ BATTISTI, *Trento*, n. 61.

⁽⁶⁷⁾ CIGALOTTI, pag. 419.

⁽⁶⁸⁾ GIANDOMENICO SERRA, *Contributo alla storia dei derivati da b u r g u s: borgale, borgaria, burgora*, in 'Filologia Romanza', V (1958), pagg. 1-48.

⁽⁶⁹⁾ DORIA, pag. 166.

⁽⁷⁰⁾ CAVANNA, pagg. 100-102.

⁽⁷¹⁾ DANTE OLIVIERI, *La terminologia relativa al villaggio, al borgo, alla parrocchia e ad altre circoscrizioni consimili riflessa nella toponomastica lombarda* in 'Archivio storico lombardo', serie VIII, X (1960), pag. 5 seg.; *Ancora sui derivati e presunti derivati dal nome Bulgarus* in 'Lingua nostra', XXI (1960), 4, pag. 122; *Top. lomb.*, pagg. 115-116.

⁽⁷²⁾ J. PETKANOV, *Bulgarus nell'onomastica e nella toponomastica italiana*, in 'Lingua Nostra', XXI (1960), 1, pagg. 17-20; *Di nuovo su Bulgarus*, in 'Lingua Nostra', XXII (1961), 3, pag. 93.

⁽⁷³⁾ MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 36.

⁽⁷⁴⁾ BATTISTI, *Rov.*, pag. 81.

⁽⁷⁵⁾ CIGALOTTI, pag. 148.

⁽⁷⁶⁾ SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 12, n. 41.

⁽⁷⁷⁾ Vedi alla nota 55.

⁽⁷⁸⁾ STOLZ, I, pag. 49.

È quindi forse da far risalire alla fine dell'epoca longobarda. Il toponimo è da confrontare con *Bazoara*, vecchio possedimento della Badia di Lecco a sud di Brescia, documentato come *Bajovaria* nel 976 ⁽⁷⁹⁾ e con *Baggiovara*, frazione di Modena, a. 1033, *Bazovara* ⁽⁸⁰⁾.

Indicativi come toponimi di origine germanica e in particolare longobarda sono i toponimi in *-ing*, derivati da personali e identificabili come formazioni aggettivali indicanti appartenenza ⁽⁸¹⁾. Ma l'unico toponimo di questo tipo nel Trentino può essere *Salengo*, località presso Volano ⁽⁸²⁾, a. 1257, *Salengum*, dal personale longobardo *Salo* ⁽⁸³⁾. Un omofono si trova nel Piemonte, in provincia di Biella, come denominazione di un abitato rurale ⁽⁸⁴⁾, per il quale si pensa anche a un'origine longobarda.

Escluderei i toponimi *Cortinga* e *Ingenga* in Val di Sole e *Malingo* a Teragnolo, accettati con qualche perplessità sia dal Gamillscheg che dal Prati ⁽⁸⁵⁾ e *Tresenga* in Val di Non, indicato solo dal Prati ⁽⁸⁶⁾. *Cortinga* è documentato nel 1271 e nel 1288 come in *Cortinega*, il che fa presupporre un precedente *curtinica* ⁽⁸⁷⁾. *Ingenga*, a. 1546 *Dinzenpla*, pare ugualmente da escludere ⁽⁸⁸⁾. *Tresenga*, anche *Tresenica*, è documentato nel 1307, *apud aquam Terasinege* ⁽⁸⁹⁾ ed è quindi una forma aggettivale del toponimo *Terres*, d'origine prelatina. *Malingo* secondo Battisti ⁽⁹⁰⁾ è prelatino, e neolatino secondo lo Schneller ⁽⁹¹⁾: non abbiamo comunque documentazioni archivistiche che possano confortare la tesi di una sua origine longobarda.

I toponimi in *-ing* sono presenti nel Veronese ⁽⁹²⁾ e, in Lombardia, nel Bresciano ⁽⁹³⁾.

Ci sono poi dei toponimi che non testimoniano direttamente un insediamento longobardo, ma sono dovuti ad appellativi longobardi entrati a far parte del vecchio lessico trentino. Quindi essi possono essere stati denominati sia in epoca longobarda che anche, e molto più probabilmente, in epoca successiva, anche moderna, se l'appellativo è ancora vivo nel dialetto. Si tratta di otto

⁽⁷⁹⁾ A. GALANTI, *I tedeschi sul versante meridionale delle Alpi*, Roma, 1983, pag. 74.

⁽⁸⁰⁾ CAVANNA, pag. 212.

⁽⁸¹⁾ GAMILLSCHEG, pag. 70, seg.; ANGELICO PRATI, *Ricerche di toponomastica trentina*, in 'Pro Cultura', I, 2° supplemento, Rovereto, 1910 (ristampa anastatica del 1977), pag. 26; CARLO SALVIONI, in 'Bollettino Storico della Svizzera Italiana', XXI (1899), pagg. 49-56, XXII (1900), pagg. 89-90, XXV (1903), pagg. 93-101.

⁽⁸²⁾ BATTISTI, *Studi*, pag. 88, *Rov.*, pag. 192; SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 142, n. 368.

⁽⁸³⁾ BRUCKNER, pag. 302.

⁽⁸⁴⁾ CAVANNA, pag. 457.

⁽⁸⁵⁾ Opere citate alla nota 81.

⁽⁸⁶⁾ Opere citate alla nota 81.

⁽⁸⁷⁾ GIULIA ANZILOTTI, *I nomi locali della Val di Sole*, Firenze, 1956, n. 362.

⁽⁸⁸⁾ ANZILOTTI, n. 448.

⁽⁸⁹⁾ MASTRELLI ANZILOTTI, II, n. 4638.

⁽⁹⁰⁾ BATTISTI, *Rov.*, pag. 166.

⁽⁹¹⁾ SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 94, n. 235.

⁽⁹²⁾ GAMILLSCHEG, pagg. 79-81; PELLEGRINI, *Osservazioni*, pagg. 40-41.

⁽⁹³⁾ GAMILLSCHEG, pagg. 77-79.

voci presenti quindi nella toponomastica trentina e precisamente: *b i n d a*, *b i u n d a*, *b l a h h a*, *b r a i d a*, *g a h a g i*, *g a i d a*, *l a u b j a*, *w î f f a*, *z â v a*.

B i n d a «striscia di terra» (propriamente «benda, fascia») ⁽⁹⁴⁾ è riscontrabile in *Le Binde*, a Mori vecchio, a. 1234, *de Bindis* ⁽⁹⁵⁾.

Come appellativo era documentato nelle Giudicarie ⁽⁹⁶⁾. La voce è presente nella toponomastica sia lombarda ⁽⁹⁷⁾ che veneta ⁽⁹⁸⁾, ma non nei territori attigui al Trentino, se non nel Veronese.

Da *b i u n d a* «luogo recintato» ⁽⁹⁹⁾ derivano: *Piõnt*, parte inferiore di Pomarolo, a. 1259, *de Pionto* ⁽¹⁰⁰⁾; *La Biunda*, prati recintati a Breguzzo ⁽¹⁰¹⁾. *Piõnt* dovrebbe essere più recente di *La Biunda*, nonostante la presenza in quest'ultimo dell'articolo: in effetti i prestiti più antichi dal longobardo hanno ancora la sonora iniziale e quindi si può supporre che a Pomarolo, località di rilievo nella storia longobarda della Vallagarina, l'assorbimento del nucleo longobardo abbia avuto luogo con maggiore lentezza ⁽¹⁰²⁾. *Piõnt* un tempo era anche appellativo nel senso di «frutteto» ⁽¹⁰³⁾ e *piunt* nel 1263 è glossato nel Bolzanino come *vinea* ⁽¹⁰⁴⁾, ma qui si tratta ovviamente della corrispondente voce baiuvara.

Da *b l a h h a* «terra scura», in carte medievali con il significato di «campo piantato a querce o castagni» ⁽¹⁰⁵⁾ forse deriva *Biacêsa*, in dialetto, *blašegia*, frazione di Molina in Val di Ledro ⁽¹⁰⁶⁾, a. 1406, *de Blazesà*. La voce è presente anche nel Bresciano ⁽¹⁰⁷⁾ e nel Veronese ⁽¹⁰⁸⁾.

B r a i d a «pianura» ⁽¹⁰⁹⁾, documentato come appellativo nel Trentino

⁽⁹⁴⁾ REW, n. 1110 (che lo dà genericamente per germanico); GAMILLSCHEG, pag. 64; MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 39; PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 42.

⁽⁹⁵⁾ BATTISTI, *Rov.*, pag. 130; SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 15, n. 48.

⁽⁹⁶⁾ BATTISTI, *Top. long.*, pag. 5.

⁽⁹⁷⁾ MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 39.

⁽⁹⁸⁾ PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 42; OLIVIERI, *Top. ven.*, pag. 92.

⁽⁹⁹⁾ GAMILLSCHEG, pag. 64; PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 42; SABATINI, pag. 78.

⁽¹⁰⁰⁾ BATTISTI, *Rov.*, pag. 183; SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 117, n. 322.

⁽¹⁰¹⁾ CARLO BATTISTI - MARIA LUISA VECCHI, *I nomi locali della Valle del Sarca*, Firenze, 1956, n. 262, II.

⁽¹⁰²⁾ BATTISTI, *Top. long.*, pag. 23.

⁽¹⁰³⁾ BATTISTI, *Top. long.*, pag. 5.

⁽¹⁰⁴⁾ CARLO BATTISTI, *Glossario degli appellativi tedeschi ricorrenti nella toponomastica atesina*, Firenze, 1940, n. 118; JOSEF SCHATZ - KARL FINSTERWALDER, *Wörterbuch der Tiroler Mundarten*, 2 volumi, Innsbruck, 1955-1956, vol. I, pag. 64.

⁽¹⁰⁵⁾ REW, n. 1143b; GAMILLSCHEG, pag. 64; MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 41.; PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 42; SABATINI, pag. 78.

⁽¹⁰⁶⁾ BATTISTI - VENTURA, n. 20.

⁽¹⁰⁷⁾ MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 41.

⁽¹⁰⁸⁾ PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 42; OLIVIERI, *Top. ven.*, pag. 93.

⁽¹⁰⁹⁾ REW, n. 1266; BRUCKNER, pag. 203; GAMILLSCHEG, pag. 64; MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 39; PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 42.

dal 1210 ⁽¹¹⁰⁾, è vivo ancora in alcuni dialetti trentini, ad esempio nell'alto nònes con il significato di «poderetto chiuso» ⁽¹¹¹⁾.

Come toponimo si ripete due volte a Caldonazzo ⁽¹¹²⁾, varie volte in Val di Non ⁽¹¹³⁾, una volta nel Tennesse ⁽¹¹⁴⁾. È molto più comune sia nel diminutivo che nell'aumentativo. Il diminutivo è in *-ula*: *Braila*, *Braile* e anche *Brailette*, ad Arco, Drena (dove è documentato nel 1198 come *Brailo*), a Isera, Malé, Molveno e Preghena ⁽¹¹⁵⁾. A questo tipo di diminutivo ho già accennato parlando dei derivati di *w a r d a*.

L'aumentativo in *-one* è ben più diffuso ancora: *Briòne*, *Brióni* a Brentonico, Lizzana, Nomi, Pomarolo, Rovereto, in Val di Gresta a Pannone ⁽¹¹⁶⁾ e ancora a Riva e in Val del Chiese ⁽¹¹⁷⁾; *el Briò* a Biacesa in Val di Ledro ⁽¹¹⁸⁾. Per il *Brione* di Lizzana lo Schneller ⁽¹¹⁹⁾ riporta una documentazione del 1225: *una pecia in braidone Liçana*; sempre lo Schneller ⁽¹²⁰⁾ per il *Brione* di Pomarolo come per *ai Brioni* di Nomi, riporta da un documento del 1259 la grafia *in Bradono*. Battisti ⁽¹²¹⁾ riporta invece per la zona di Terlago una documentazione del 1332 *in Braidone* e per il *Brione* di Riva una del 1201, *Braidamen*. Quindi la derivazione da *b r a i d a* è ampiamente documentata.

Possibile la derivazione da *b r a i d a* anche di altri due toponimi: *Brià* a Tiarno di Sotto in Val di Ledro ⁽¹²²⁾ e *Brealone*, monte tra le valli del Caffaro e del Chiese ⁽¹²³⁾. La voce è presente nella toponomastica lombarda, soprattutto nel Bresciano dove ritorna anche l'aumentativo in *-one* ⁽¹²⁴⁾ e in quella veronese ⁽¹²⁵⁾.

G a h a g i «bosco in riserva», originariamente «recinto» ⁽¹²⁶⁾ è documen-

⁽¹¹⁰⁾ CODEX WANGIANUS, documento n. 88.

⁽¹¹¹⁾ ENRICO QUARESIMA, *Vocabolario anaunico e solandro*, Venezia, 1964, pag. 50.

⁽¹¹²⁾ LUCIANO BRIDA - GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI, *I nomi locali del Comune di Caldonazzo*, Trento, 1981, nn. 315, 316.

⁽¹¹³⁾ MASTRELLI ANZILOTTI, III, indici, pag. 308.

⁽¹¹⁴⁾ MARIA ODORIZZI CORAIOLA in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', LVII (1978), pag. 168, n. 44.

⁽¹¹⁵⁾ LORENZI, pag. 72; BATTISTI - VENTURA, n. 33; LUIGINA CHIUSOLE, *Toponimi di Isera*, in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', L (1971), pag. 494; ANZILOTTI, n. 252; MASTRELLI ANZILOTTI, III, nn. 7192, 7235; II, n. 3427.

⁽¹¹⁶⁾ VALENTINO CHIOCCHETTI, *Toponimi comuni a vari paesi della Vallagarina di non facile interpretazione*, in 'Toponomastica Trentina - Atti del Convegno - Trento 28-29 maggio 1981', Trento, 1982, pagg. 243; SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 19; BATTISTI, *Rov.*, pag. 132.

⁽¹¹⁷⁾ BATTISTI - VENTURA, nn. 36 e 37.

⁽¹¹⁸⁾ CIGALOTTI, pagg. 47 e 41.

⁽¹¹⁹⁾ SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 178, n. 58.

⁽¹²⁰⁾ SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 19.

⁽¹²¹⁾ BATTISTI, *Rov.*, pag. 132.

⁽¹²²⁾ CIGALOTTI, pag. 360.

⁽¹²³⁾ BATTISTI - VENTURA, n. 327.

⁽¹²⁴⁾ MASTRELLI, *Top. lomb.*, pagg. 39-40.

⁽¹²⁵⁾ PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 42; OLIVIERI, *Top. ven.*, pag. 93.

⁽¹²⁶⁾ REW, n. 3636; BRUCKNER, pag. 205; GAMILLSCHEG, pag. 65; MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 42; PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 44; SABATINI, pag. 64.

tato come appellativo nel Trentino dal 762 ⁽¹²⁷⁾ e vive ancora nel fiammazzo ⁽¹²⁸⁾, nel giudicariense ⁽¹²⁹⁾ e nel roveretano ⁽¹³⁰⁾ come «bosco in riserva»; nell'alto nõnes come «bosco di pini ⁽¹³¹⁾. Il suo derivato *engasār* «rimboschire» è poi presente in tutti i dialetti trentini ⁽¹³²⁾.

Come toponimo è molto diffuso: a Pannone, Nomi e Aldeno ⁽¹³³⁾, a Isera ⁽¹³⁴⁾, a Cimone ⁽¹³⁵⁾; due volte a Sopramonte ⁽¹³⁶⁾ e a Madruzzo ⁽¹³⁷⁾ e ancora nel contado di Trento ⁽¹³⁸⁾. Nelle valli occidentali: a Drena ⁽¹³⁹⁾, a Bolognano ⁽¹⁴⁰⁾, a Bocenago, Borzago, Breguzzo, Cavedine, Daone, Tione ⁽¹⁴¹⁾, a Pellizzano ⁽¹⁴²⁾, a Peio, Cogolo e Celledizzo ⁽¹⁴³⁾ e varie volte, anche al femminile, anche alterato, in Val di Non ⁽¹⁴⁴⁾. Ancora: in Val di Ledro ⁽¹⁴⁵⁾, a Tenno ⁽¹⁴⁶⁾, a Pranzo ⁽¹⁴⁷⁾. Nelle valli orientali: a Cembra ⁽¹⁴⁸⁾, a Viarago ⁽¹⁴⁹⁾, a Fiemme ⁽¹⁵⁰⁾, a Ivano ⁽¹⁵¹⁾, a Caldonazzo ⁽¹⁵²⁾, ecc.

La voce è presente nella toponomastica del Bresciano ⁽¹⁵³⁾ e del Veronese ⁽¹⁵⁴⁾.

⁽¹²⁷⁾ LORENZI, pag. 285.

⁽¹²⁸⁾ NARCISO ZORZI, *Dizionario del dialetto fiemmeso parlato nel Quartiere di Tesero-Panchià-Ziano*, Ziano di Fiemme, pag. 54.

⁽¹²⁹⁾ THEODOR GARTNER, *Die judikarische Mundart*, Vienna, 1882, pag. 52; EZIO SCALFI, *Due mila parole del mio paese*, Trento, 1983, pag. 55.

⁽¹³⁰⁾ GIAMBATTISTA AZZOLINI, *Vocabolario vernacolo - italiano per i distretti roveretano e trentino*, Venezia, 1856 (edizione del 1976, a cura della Provincia Autonoma di Trento), pag. 521.

⁽¹³¹⁾ LINO BERTAGNOLLI, *Termini geografici del Comune di Fondo*, in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', XV (1934), pag. 205.

⁽¹³²⁾ BATTISTI, *Studi*, pag. 93.

⁽¹³³⁾ BATTISTI, *Rov.*, pag. 153.

⁽¹³⁴⁾ CHIUSOLE in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', LII (1973), pag. 478.

⁽¹³⁵⁾ LORENZI, pag. 286.

⁽¹³⁶⁾ ERNESTO LORENZI, *Sopramonte*, Trento, 1934, pag. 61.

⁽¹³⁷⁾ ANNA MARIA FINOTTI, *I nomi locali del Trentino Centrale*, Firenze, 1953, n. 196.

⁽¹³⁸⁾ BATTISTI, *Trento*, nn. 284, 285, 286.

⁽¹³⁹⁾ BATTISTI - VENTURA, nn. 514, 515.

⁽¹⁴⁰⁾ BATTISTI - VENTURA, n. 915.

⁽¹⁴¹⁾ BATTISTI - VECCHI, nn. 454, 455, 455 I, II, III.

⁽¹⁴²⁾ ANZILOTTI, n. 428.

⁽¹⁴³⁾ GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI, *I nomi locali della Val di Peio*, (in via di pubblicazione).

⁽¹⁴⁴⁾ MASTRELLI ANZILOTTI, III, indici, pag. 317.

⁽¹⁴⁵⁾ CIGALOTTI, pagg. 53, 163, 182, 294, 396.

⁽¹⁴⁶⁾ CORAIOLA in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', LVII (1978), pagg. 296-297, nn. 193-198.

⁽¹⁴⁷⁾ LORENZI, pag. 286.

⁽¹⁴⁸⁾ FINOTTI, n. 195.

⁽¹⁴⁹⁾ CORAIOLA, *Viarago*, nn. 298-300.

⁽¹⁵⁰⁾ JONE COVI, *I nomi locali del Comune di Cavalese*, tesi di laurea, Università di Firenze, anno accademico 1939-1940 (inedita), nn. 166, 626, 627, 1010.

⁽¹⁵¹⁾ FERRUCCIO ROMAGNA, *Ricognizione dei toponimi del comune di Ivano-Fracena*, (inedito), n. 19.

⁽¹⁵²⁾ BRIDA - MASTRELLI ANZILOTTI, nn. 401, 408.

⁽¹⁵³⁾ MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 42.

⁽¹⁵⁴⁾ PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 44; OLIVIERI, *Top. ven.*, pag. 101.

Da g a i d a «lembo», striscia di terra»⁽¹⁵⁵⁾, ma che propriamente significa «punta di freccia o di lancia»⁽¹⁵⁶⁾, dovrebbe derivare *Gaidós*, colle a Terlago⁽¹⁵⁷⁾. Documentata come appellativo a Terlago dalla fine del secolo XIV⁽¹⁵⁸⁾ la voce è ancora viva nel senso di «grembo, grembiale» nel nõnes, nel so-landro⁽¹⁵⁹⁾, nel dialetto del contado trentino⁽¹⁶⁰⁾ e nel roveretano⁽¹⁶¹⁾.

La voce è presente anche nella toponomastica lombarda, soprattutto in quella bresciana⁽¹⁶²⁾ e nel Veneto, in quella veronese e in quella bellunese⁽¹⁶³⁾.

Da l a u b j a «portico»⁽¹⁶⁴⁾ deriva *Lõbbie*, case presso Aldeno⁽¹⁶⁵⁾. La denominazione *Lõbbia* e *Lõbbie* in Val di Genova viene invece dal versante bresciano⁽¹⁶⁶⁾. Come appellativo la voce è viva nel roveretano⁽¹⁶⁷⁾ nel valsuganotto⁽¹⁶⁸⁾ e nel primierotto⁽¹⁶⁹⁾.

W i f f a «segno di possesso»⁽¹⁷⁰⁾ è rintracciabile in *Ghiffa*, vignale a Marco⁽¹⁷¹⁾. Dalla stessa voce dovrebbero derivare anche i vari *Guizza* a Bieno⁽¹⁷²⁾, a Torcegno⁽¹⁷³⁾ e a Levico⁽¹⁷⁴⁾, qui con l'articolo, *La Guizza*, e molto probabilmente anche lo scomparso *Uezalonga*, presso Mori, documentato nel 1259⁽¹⁷⁵⁾. Infatti, secondo quanto dimostrato da Pellegrini⁽¹⁷⁶⁾, la voce w i z z j a, per cui vedi Battisti⁽¹⁷⁷⁾ e Gamillscheg⁽¹⁷⁸⁾, risulterebbe una ricostruzione errata e *guizza* una voce dovuta a uno scambio antico fra la -f- e l'interdentale sorda, già diffuso ad esempio nel Veneto prima del Mille. Mentre

⁽¹⁵⁵⁾ REW, n. 3637.

⁽¹⁵⁶⁾ MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 39.

⁽¹⁵⁷⁾ LORENZI, pag. 273.

⁽¹⁵⁸⁾ LAMBERTO CESARINI SFORZA, *Spogli di pergamene*, in 'Archivio Trentino', XVIII (1903), pag. 221.

⁽¹⁵⁹⁾ QUARESIMA, pag. 210.

⁽¹⁶⁰⁾ VITTORE RICCI, *Vocabolario trentino-italiano*, Trento, 1904 (ristampa anastatica del 1974), pag. 206.

⁽¹⁶¹⁾ AZZOLINI, pag. 514.

⁽¹⁶²⁾ MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 39.

⁽¹⁶³⁾ OLIVIERI, *Top. ven.*, pag. 131.

⁽¹⁶⁴⁾ REW, n. 4936 (che la dà genericamente per germanica); BRUCKNER, pag. 208; PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 45.

⁽¹⁶⁵⁾ SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 93, n. 228.

⁽¹⁶⁶⁾ ARNALDO GNAGA, *Vocabolario topografico-toponomastico della Provincia di Brescia*, Brescia, 1937, pag. 327.

⁽¹⁶⁷⁾ AZZOLINI, pag. 575.

⁽¹⁶⁸⁾ ANGELICO PRATI, *Dizionario valsuganotto*, Venezia-Roma, 1960, pag. 87.

⁽¹⁶⁹⁾ LIVIO TISSOT, *Dizionario primierotto*, Calliano, 1976, pag. 141.

⁽¹⁷⁰⁾ REW, n. 9536; BRUCKNER, pag. 214; GAMILLSCHEG, pag. 69; PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 47; SABATINI, pag. 78.

⁽¹⁷¹⁾ BATTISTI, *Rov.*, pag. 154; SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 81, n. 189.

⁽¹⁷²⁾ PELLEGRINI, *Trent. orient.*, n. 552 (che propone però un'altra etimologia).

⁽¹⁷³⁾ LORENZI, pag. 316.

⁽¹⁷⁴⁾ PRATI, *Ricerche*, II, pag. 35.

⁽¹⁷⁵⁾ SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 221, n. 447.

⁽¹⁷⁶⁾ G. B. PELLEGRINI, *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pisa, 1977, pag. 274, seg.

⁽¹⁷⁷⁾ BATTISTI, *Studi*, pag. 89.

⁽¹⁷⁸⁾ GAMILLSCHEG, pag. 69.

però di *ghiffa* non ci sono tracce nel lessico trentino medievale, *guizza* indicava invece «tratto di terreno lasciato a bosco per trarne legname» (179).

La voce è presente nella toponomastica bresciana (180) e proprio a Brescia *ghifa* nel senso di «confine in un bosco» era un tempo viva, secondo quanto afferma il Salvioni (181); presente anche nella toponomastica veronese (182).

Da *z â v a* «assembramento» (183) derivano sia *Zava*, a Ischia presso Pergine, a. 1204, *Concius de Zava* (184), che un non meglio localizzabile *Monte Zava*, a cui accenna il Lorenzi (185).

La voce non è documentata come appellativo, ma è passata nel latino medievale come termine amministrativo (186).

Presente nella toponomastica bresciana (187).

Talora le voci longobarde sono documentabili come tali soltanto perché presenti nella toponomastica di zone trentine in cui non si siano mai avuti episodi di germanizzazione. Altrimenti si potrebbe pensare a delle voci *bajuvare* (188). A questo tipo appartengono *b e r g*, *t e n n i*, *w a l d*.

B e r g «monte» (189) ha continuatori toponomastici in *Bèrghi*, frazione di San Lorenzo in Banale (190) e forse in *Bèrgia*, zona di alta montagna nel Gruppo del Brenta (191). Sono da confrontare con *Bèrga*, monte nel Bresciano (192).

Invece i vari *Berga* veneti sono riportati dall'Olivieri (193) al personale *Berico*; almeno però il *Berga* di Asiago dovrebbe staccarsi da questa serie e derivare da *b e r g*, tuttavia, trattandosi di territorio cimbri, deriverà da una voce tedesca seriore.

Ténno e *Ténna*, il primo, castello e comune fra Arco e Riva, il secondo, comune fra i laghi di Caldonazzo e Levico, potrebbero derivare, come del resto già proponeva Battisti (194), da una voce longobarda parallela all'a.a.t. *t e n n i* «aia». *Ténno* è documentato dal 1205 come *Castrum Tenni* (195), *Ténna*

(179) LORENZI, pag. 316; PRATI, *Ricerche*, II, pag. 35. Bisogna però ricordare che la Valsugana è d'influenza veneta e lo statuto vicentino del 1264 parla di *facere guizze et regulas*.

(180) OLIVIERI, *Top. lomb.*, pag. 257.

(181) In 'Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere', serie II, XLIX (1916), pag. 1043.

(182) PELLEGRINI, *Osservazioni*, pag. 47; OLIVIERI, *Top. ven.*, pag. 144.

(183) BRUCKNER, pag. 214; GAMILLSCHEG, pag. 69.

(184) LORENZI, pag. 1106.

(185) Vedi alla nota precedente.

(186) BATTISTI, *Top. long.*, nota 10.

(187) OLIVIERI, *Top. lomb.*, pag. 587.

(188) BATTISTI, *Romanità*, pag. 63.

(189) BRUCKNER, pag. 202; GAMILLSCHEG, pag. 63.

(190) BATTISTI - VECCHI, n. 259.

(191) BATTISTI - VECCHI, n. 260.

(192) GNAGA, pag. 62.

(193) OLIVIERI, *Top. ven.*, pag. 29.

(194) BATTISTI, *Trento*, nn. 811, 812.

(195) SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 92, n. 222.

dal 1166 come *hiscle Tenne* ⁽¹⁹⁶⁾. La differenza di genere dovrebbe essere secondaria, dovuta a una *constructio ad sensum* sui vocaboli *castrum* e *iscla*. C'è un *Tenna* nel Torinese, frazione di Giaveno, di cui un'altra frazione è *Sala* ⁽¹⁹⁷⁾, ciò che conforterebbe la tesi longobarda. Un altro *Tenna* si trova nei Grigioni ⁽¹⁹⁸⁾ e lo Schorta lo fa derivare dal ted. *Tenne*.

Da *w a l d* «selva» che in origine significava «bosco, brughiera» e in seguito «insieme di terreni incolti o coltivati con o senza alberi» e anche «terra del fisco» ⁽¹⁹⁹⁾ derivano *Valda*, comune della Val di Cembra, documentato nella prima metà del secolo XIV: *quandam decimam in Gualda* ⁽²⁰⁰⁾ e lo scomparso *Valdo*, monastero presso Pergine, documentato nel 1166: *in cenobio Monachorum de Uualdo apud Burgum Persines* ⁽²⁰¹⁾ a cui accenna anche l'Ausserer ⁽²⁰²⁾. *Valdo*, frazione di Montagnaga di Piné ⁽²⁰³⁾ dovrà invece essere escluso: si tratta infatti di uno dei 55 masi tedeschi di Montagnaga: *Valt*.

La voce è presente nella toponomastica lombarda ⁽²⁰⁴⁾ e in quella veneta ⁽²⁰⁵⁾, dove però quando si tratta del Veronese e del Vicentino, a seconda dell'ubicazione, si potrà risalire anche a una voce tedesca seriore.

Ci sono anche dei toponimi che derivano da voci con un valore amministrativo-giuridico, i quali però non si possono, è vero, ascrivere alla dominazione longobarda, ma indicano tuttavia in maniera molto significativa l'influenza longobarda sull'organizzazione amministrativa e politica. Così i toponimi che si rifanno a *scario*: in Val di Fiemme ⁽²⁰⁶⁾, ad Arco ⁽²⁰⁷⁾, a Mezzo-lombardo e in Val di Non (dove c'è anche il cognome *Scari*) ⁽²⁰⁸⁾.

Così *Val Maiera* ad Ala ⁽²⁰⁹⁾ se veramente ad essa si riferisce la documentazione del 1216, *Waldemanaria* ⁽²¹⁰⁾. *Waldmann* «uomo dei boschi» ebbe in epoca longobarda il senso di «guardiano o amministratore dei boschi e dei beni

⁽¹⁹⁶⁾ Vedi alla nota precedente.

⁽¹⁹⁷⁾ CAVANNA, pag. 450.

⁽¹⁹⁸⁾ ANDREA SCHORTA, *Rätisches Namenbuch*, vol. II: *Etymologien*, Berna, 1964, pag. 861.

⁽¹⁹⁹⁾ REW, n. 9491; GAMILLSCHEG, pag. 68; MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 41; SABATINI, pag. 51.

⁽²⁰⁰⁾ ANGELICO PRATI, *Nomi locali del Trentino*, in 'Rivista Tridentina', IX (1909), pag. 175; LORENZI, pag. 983.

⁽²⁰¹⁾ BENEDETTO BONELLI, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, Trento, 1860-1865, vol. II, pag. 433; BATTISTI, *Studi*, pag. 68.

⁽²⁰²⁾ KARL AUSSERER, *Persen-Pergine*, Vienna, 1951-1956, pag. 121, nota 9.

⁽²⁰³⁾ BATTISTI, *Studi*, pag. 68.

⁽²⁰⁴⁾ MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 41.

⁽²⁰⁵⁾ OLIVIERI, *Top. ven.*, pag. 67.

⁽²⁰⁶⁾ COVI, nn. 196, 197, 435, 769.

⁽²⁰⁷⁾ LORENZI, pag. 779.

⁽²⁰⁸⁾ MASTRELLI ANZILOTTI, III, n. 5452; ERNESTO LORENZI, *Saggio di commento ai cognomi tridentini*, Trento, 1895, p. 71.

⁽²⁰⁹⁾ BATTISTI, *Rov.*, pag. 163.

⁽²¹⁰⁾ SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 191.

del fisco»⁽²¹¹⁾. *Waldemanaria* poteva avere -come dice Battisti - a quell'epoca un valore concreto essendo quella del *waldemannus* un'istituzione ancora vigente nella Bassa Lagarina nel secolo XIV. Ma resta sempre la possibilità che *waldemanaria* e *waldemannus* siano espressioni che portarono con sè i posteriori coloni bavaresi del tratto montuoso fra l'Adige e la Brenta⁽²¹²⁾. Dubbia pare invece la derivazione da *waldemanaria* di *Valmanara* a Fai della Paganel-la, visto che le documentazioni più antiche (a. 1365, 1391, 1423) riportano sempre *Val Melara*⁽²¹³⁾.

Non è detto che risalgano all'epoca degli stanziamenti neanche i toponimi contenenti un personale di origine longobarda. In effetti nel Medioevo i personali longobardi diventano di uso comune. Ciò nondimeno questi nomi rivelano la sopravvivenza dell'antica tradizione longobarda. Secondo Battisti⁽²¹⁴⁾ toponimi deducibili da personali longobardi sono: *Mådice*, frazione del comune di Bleggio inferiore (a. 1375, *de Madice*) da *Mado*⁽²¹⁵⁾; *Manéz*, monte nelle Giudicarie (a. 1496, *montis Manetii*) da *Manno*⁽²¹⁶⁾, a cui potrebbe rifarsi anche il nome di *Castel Mani*; *Tione*, comune delle Giudicarie, da *Theudo*⁽²¹⁷⁾, ma qui l'ipotesi non è suffragata dalla più vecchia documentazione archivistica: a. 1234, *in Tegiono*; *Lundo*, frazione del comune di Lomaso, da *Lundo*⁽²¹⁸⁾. A questi ne aggiunge molti altri di cui voglio citare *Enguiso* e *Lenzumo* in Val di Concei: il primo (a. 1323, *Enguisium*) da *Wiso*⁽²¹⁹⁾, il secondo (a. 1230, *Lanzima*) da *Lanzo*⁽²²⁰⁾; *Padaro*, frazione di Arco, (a. 1302, villa *Padardi*), da *Bado*⁽²²¹⁾ che avrebbe dato anche *Padenghe* sulla riva bresciana del Lago di Garda. Più interessante mi parrebbe *Pranzo*, frazione di Tenno, (a. 771, *in vico Prantio*) che Battisti fa derivare da *Prando*⁽²²²⁾ e che è situato nell'area dei toponimi da insediamento.

Per quanto riguarda i toponimi di tipo settimanico, i toponimi cioè composti da un appellativo latino e da un personale longobardo, il Gamillscheg⁽²²³⁾ riporta per il Trentino, *Prasandón*, villaggio scomparso localizzabile presso Praso (a. 1288, *de Prasandono*), *Pravandón*, a Terlago, documentato nel 1313 e *Frattariolfa* a Pederzano. Ma come sostiene anche Battisti⁽²²⁴⁾ si pon-

(211) BRUCKNER, pag. 213; GAMILLSCHEG, pag. 68; MASTRELLI, *Top. lomb.*, pag. 44; SABATINI, pag. 64.

(212) BATTISTI, *Studi*, pag. 89 e nota 5.

(213) MASTRELLI ANZILOTTI, III, n. 7156.

(214) BATTISTI, *Top. long.*, pag. 11 seg.

(215) BRUCKNER, pag. 282.

(216) BRUCKNER, pag. 283.

(217) BRUCKNER, pag. 308.

(218) GAMILLSCHEG, pag. 98.

(219) BRUCKNER, pag. 323.

(220) GAMILLSCHEG, pag. 97.

(221) Cfr. b a d u «combattimento», BRUCKNER, pag. 231; GAMILLSCHEG, pag. 86.

(222) BRUCKNER, pag. 238; FEDERICO CAPRONI, *Il Sommolago*, Brescia, 1959, pag. 37.

(223) GAMILLSCHEG, pagg. 113, 116.

(224) BATTISTI, *Top. long.*, pag. 3.

gono due problemi: il primo riguarda l'appellativo, se esso cioè è veramente latino e non piuttosto neolatino; il secondo riguarda il personale che invece di longobardo potrebbe essere francone: in effetti con la caduta del regno longobardo affluì nel Trentino in gran numero la nobiltà terriera francone. Quindi la sicurezza che possano riferirsi allo strato longobardo è piuttosto aleatoria, soprattutto poi quando, come nel caso di Frattariolfa, non abbiamo forme archivistiche che ci aiutino nella datazione del nome.

Un problema del tutto particolare costituisce il toponimo *Pipel* che si ripete ben otto volte nella Lagarina e una volta a Mezzocorona (*Pipel* e da questo anche il toponimo *Le Pipelare*), come denominazione di spuntoni rocciosi staccati da un monte retrostante ⁽²²⁵⁾.

I toponimi lagarini sono: *Pipel* a Rovereto (a. 1505, *in contrada Pipali*); *Pipel* a Isera; *Pipel* a Besagno; *Le Crone del Pipel* a Mori (a. 1340, *Corona de Sosignalo seu Piperguli*); *Pipel* a Brentonico (a. 1454, *in ora ubi dicitur al Pipel*); *Pipel* a Pomarolo (a. 1259, *a Pipalo in regula Pomaroli*); *Pipio* a Sabbionara; *Corno del Pipel* a Tierno ⁽²²⁶⁾. Sia Battisti ⁽²²⁷⁾ che Finsterwalder ⁽²²⁸⁾ pensano a una voce longobarda parallela alla voce bajuvara *biberg* o *biburg* ⁽²²⁹⁾, che ha dato nell'area bavarese e alto-atesina diversi *Piper* ⁽²³⁰⁾. Anzi *biburg* sarebbe alla base dei *Piper*, mentre i nostri *Pipel* risalirebbero a *biberg*, come testimonia la documentazione del 1340 riferibile al *Pipel* di Mori, dove *Piperguli* è un diminutivo appunto di *biberg*. Ma, dato che il longobardo non partecipa sempre alla seconda mutazione consonantica e che per di più si ha a che fare con un nome composto e il fatto che si tratti di un toponimo limitato al Trentino e, anche se con ben minore diffusione, al Veronese ⁽²³¹⁾, farebbe pensare anche per i nostri *Pipel* a una voce bajuvara. Tutt'al più si può pensare a un'interferenza bajuvara nel longobardo. Il che testimonierebbe una presenza etnica bajuvara non soltanto a Mezzocorona, il che è più facilmente accettabile ⁽²³²⁾, ma anche in Vallagarina. D'altra parte questa presenza è testimoniata dal toponimo *Bazoëra*, come si è già visto, e lo Stolz ⁽²³³⁾ accenna alla presenza di bajuvari al di qua del vecchio confine meridionale soprattutto alla fine

⁽²²⁵⁾ CHIOCCHETTI, *Toponimi*, pag. 244.

⁽²²⁶⁾ SCHNELLER, *Tirolische*, pag. 119, n. 324.

⁽²²⁷⁾ BATTISTI, *Rov.*, pagg. 183-184.

⁽²²⁸⁾ *Das Wallburgen-Leitwort «Piper»*, in 'Der Schlern', 25 (1951), pagg. 276-277.

⁽²²⁹⁾ BATTISTI, *Glossario*, n. 119.

⁽²³⁰⁾ CARLO BATTISTI - LUIGI LUN, *I nomi locali del basso Isarco da Velturmo a Vanga*, Firenze, 1941, n. 2297; CARLO BATTISTI, *I nomi locali della Pusteria*, 4 volumi, Firenze, 1938-1941, vol. I, n. 4731; ERNST FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, 2 volumi, Bonn, 1901-1912, vol. I, pag. 245.

⁽²³¹⁾ In realtà c'è anche un *Pipalo* nel Veronese a Rivoli, ma non ne conosco le documentazioni d'archivio e quindi non posso dire con certezza che appartenga alla nostra serie. Mentre un *Pipergolo* in Valpolicella (cortese comunicazione dell'amico Prof. Valentino Chiochetti) conforta l'etimologia proposta per i *Pipel* trentini.

⁽²³²⁾ STOLZ, I, pag. 42.

⁽²³³⁾ Vedi alla nota precedente e DAL RI, pag. 404.

dell'VIII secolo. D'altra parte dice Battisti⁽²³⁴⁾ che nel IX secolo la donazione di latifondi in territorio romano a conventi e capitoli bajuvari e l'acquisto di possessi italiani da parte di questi cominciano a venir documentati con una certa frequenza. Ad esempio il convento di Oettingen ricevette da Carlomanno un fondo con casale sulla sponda trentina del Garda, cioè nel Sommolago. Non sarebbe quindi neanche da escludere che la voce bajuvara fosse pervenuta più tardi, cioè posteriormente al periodo longobardo.

Concludendo, i pochi toponimi che possono testimoniare un insediamento longobardo si trovano nella loro quasi totalità nel basso Trentino e più precisamente: in Val di Ledro, nell'alto Garda, in Val di Gresta e in Vallagarina. L'area di questi toponimi combacia quasi perfettamente con quella dei toponimi meno caratterizzanti, quelli cioè derivati da appellativi entrati un tempo a far parte del lessico trentino e dei quali alcuni sono ancora vitali. Solo l'area dei derivati toponimici di *b r a i d a e g a h a g i* è ben più ampia: i primi risalgono a ritroso il corso del Noce, i secondi si trovano sparsi per tutto il Trentino, ma nè i primi nè i secondi sono probanti vista l'ancora attuale vitalità dei rispettivi appellativi. Tuttavia va notato che la distribuzione del tipo *Briône*, ricalcando molto da vicino quella dei toponimi da insediamento, assume una certa rilevanza.

L'area dei ritrovamenti archeologici, alla luce di una cartina pubblicata di recente da Clorinda Amante Simoni, combacia per lo più con l'area dei toponimi, ma la supera sia ad est che a nord, dove raggiunge addirittura l'alta Val di Non⁽²³⁵⁾.

Interessante risulta anche il raffronto con i titoli delle chiese, documentate sin dai secoli X, XI, e XII, ma la cui origine potrebbe risalire anche più addietro, titoli che si ricollegano ai Longobardi. A Santa Maria Assunta, il cui culto come *Dormitio Virginis* risale al VI secolo⁽²³⁶⁾, sono dedicate: la pieve di Condino in Val del Chiese (prima documentazione: a. 1192), la pieve di Riva (a. 1106), la chiesa arcipretale di Villa Lagarina (a. 1197) e la chiesa arcipretale di Ala (a. 1166). A Santo Stefano⁽²³⁷⁾ è dedicata la chiesa arcipretale di Mori (a. 1180). A San Martino, altro santo caro ai Longobardi⁽²³⁸⁾, è dedicata una chiesetta in Val di Cei, San Martino di Trasièl, eretta sul dosso omonimo e documentata dal secolo XIII⁽²³⁹⁾ e anche San Martino si chiama un dosso a Pranzo, già castelliere preistorico⁽²⁴⁰⁾, e Pranzo, come si è visto, è un toponimo

(234) BATTISTI, *Studi*, pag. 103.

(235) Vedi alla nota 24.

(236) *Bibliotheca Sanctorum*, 13 volumi, Roma, 1961, vol. VIII, pagg. 872 e 899; VALENTINO CHIOCCHETTI, *Le antiche pievi trentine del titolo di Santa Maria Assunta*, in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', LVI (1977), pagg. 75-80.

(237) G. P. BOGNETTI, *Loca Sanctorum*, in 'L'età longobarda', vol. III, pag. 329.

(238) BOGNETTI, pag. 307.

(239) VALENTINO CHIOCCHETTI, *Zone archeologiche lagarine*, in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', XLIII (1964), pagg. 176-177.

(240) BOGNETTI, pag. 310.

derivato probabilmente da un personale longobardo. Antichissima è anche la chiesetta di Santa Maria a Bindis, documentata già nel secolo X a Mori vecchio, località *le Binde*, la cui denominazione, come si è detto, deriva da un appellativo longobardo.

Fuori dell'area dei toponimi da insediamento troviamo la pieve di Santa Maria Assunta a Calceranica (a. 1027) da cui dipendeva *Tenna*, altro toponimo presumibilmente longobardo, e una situazione interessante troviamo invece a Mezzocorona, l'area più settentrionale del toponimo *Pipel*, dove accanto al cimitero c'è una chiesetta che la tradizione vuole ricostruita sui resti dell'antichissima pieve e che è dedicata a San Michele Arcangelo, il santo longobardo per eccellenza ⁽²⁴¹⁾ e sempre a Mezzocorona sono state trovate delle tombe che possono risalire all'epoca longobarda ⁽²⁴²⁾.

Alla luce di questi confronti si possono fare delle considerazioni ⁽²⁴³⁾. Per prima cosa la distribuzione dei toponimi da insediamento suggerisce l'idea di una colonizzazione a sbarramento dislocata su importanti vie di comunicazione fra Brescia, il bacino del Garda, la Val d'Adige e Verona.

Una cintura dunque a garanzia di questi collegamenti contro minacce nemiche dal nord. Che il Trentino fosse zona di importanza strategica, anzi addirittura zona di guerra lo dimostra, come si è già detto, l'assenza di toponimi derivati da *fara*.

Appare inoltre chiaro come la toponomastica longobarda sia presente in territori che all'epoca dei primi stanziamenti dovevano essere meno densamente popolati. Più vicino a Trento, ad eccezione di *Gardolo*, eretto a baluardo della città e che quindi deve le sue origini a un preciso motivo di ordine strategico, i Longobardi si dovettero insediare in località già fittamente abitate e quindi già munite di nome. Lo stesso varrà per la Val di Non densamente popolata già in epoca preromana. Vale a dire che in queste zone l'insediamento longobardo non si svolse mediante la formazione di nuovi centri ma mediante l'adattamento alla vita longobarda di quelli già esistenti.

Le cartine sono opera di Giuliana Gori, a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

⁽²⁴¹⁾ BOGNETTI, *loc. cit.* e STEFANO GASPARRI, *La cultura tradizionale dei Longobardi*, Spoleto, 1983, pag. 155, seg.; MARIA BAZON, *Le divisioni ecclesiastiche nella Val Lagarina*, in 'Studi Trentini di Scienze Storiche', XVIII (1937), pagg. 272-313; GIANGRISOSTOMO TOVAZZI, *Parochiale Tridentinum*, Trento, 1970. *Catalogus Cleri Tridentini*, Trento, 1932.

⁽²⁴²⁾ Soltanto al momento di consegnare il testo della presente relazione ho avuto modo di vedere la recentissima pubblicazione di C. AMANTE SIMONI: *Schede di archeologia longobarda in Italia: Trentino*, (in 'Studi Medievali', 3ª serie, XXV, II, 1984).

⁽²⁴³⁾ Per un confronto con i toponimi di origine longobarda del Veneto e del Friuli vedi la cartina a pag. 181 in G. FRAU, *Contributo alla conoscenza dell'elemento longobardo nella toponomastica friulana*, in 'Atti del Convegno di Studi Longobardi', (Udine-Cividale, 15-18 maggio 1969), Udine, 1970.

Fig. 1

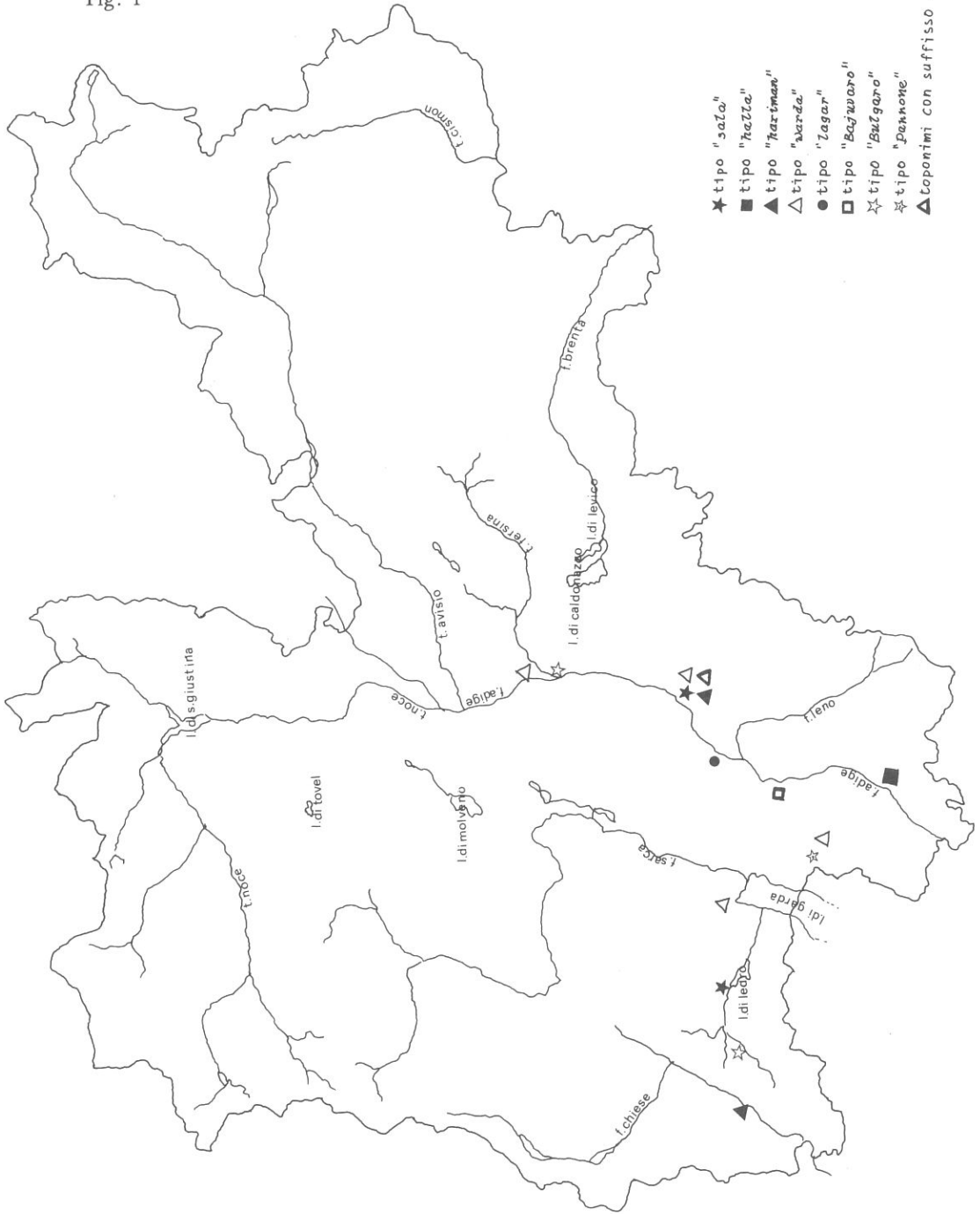


Fig. 3



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



☆ toponimi derivati da *persone*

RIASSUNTO — *Fino ad ora i toponimi trentini di origine longobarda non sono stati mai oggetto di uno studio particolareggiato. Di essi in effetti si è trattato solo occasionalmente e, talvolta, anche in maniera del tutto marginale, in lavori d'argomento più generale. La presente comunicazione vuol colmare in parte tale lacuna analizzando uno per uno i toponimi, delineandone le rispettive aree di distribuzione e cercando di dare una prima risposta ai numerosi interrogativi che tale analisi pone.*

ZUSAMMENFASSUNG — *Bis heute liegt keine Studie über die tridentinischen Ortsnamen langobardischen Ursprungs vor. Nur gelegentlich wurde ihnen Beachtung geschenkt, und auch dann nur am Rande allgemeiner Untersuchungen. Die vorliegende Studie möchte diese Lücke teilweise schliessen, indem sie jeden Ortsnamen untersucht und auf die Gegend seiner Verbreitung hinweist. Zudem werden vorläufige Antworten auf die vielfältigen Fragen zu geben versucht, die sich in einer solchen Analyse notwendigerweise stellen.*

SUMMARY — *As of the present time no special study has been made of the place names in Trentino which are of Lombard origin. In fact, heretofore they have been dealt with only occasionally, receiving a marginal treatment in works on more general subjects. The purpose of this talk is to partially fill this gap by analyzing place names one by one, indicating their respective distribution areas, and trying to give a preliminary answer to the numerous questions which arise from such an analysis.*

RÉSUMÉ — *Jusqu'à présent, les noms de lieux de Trentin d'origine lombarde, n'ont pas fait l'objet d'une étude approfondie. En fait, ils n'ont été pris en considération qu'en marge de certains travaux traitant de sujets plus généraux. Le but de cette étude consiste à combler partiellement cette lacune, en analysant les uns après les autres, chaque nom de lieu, tout en indiquant leur région respective et en essayant de répondre préalablement aux nombreuses questions qui résultent d'une telle analyse.*

Indirizzo dell'autore: Dr. Prof. Giulia Mastrelli Anzilotti, Via Bolognese 100 B,
I-50139 Firenze
